

## La Chiesa di Santa Maria in Pantano

Situata al confine tra Marche e Umbria, la chiesa crolla in seguito agli eventi sismici del 2016. L'edificio, risalente al 1050, era parte di un'azienda agricola cistercense con funzione di caposaldo economico e organizzativo del territorio. L'edificio, in pietra arenaria, era formato da una navata unica a quattro campate, delle quali solo quella del presbiterio era decorata da affreschi. Il ciclo pittorico, raffigurante soggetti mariani, era stato realizzato nel XVII secolo da Martino Bonfini, artista locale conosciuto come pittore delle Sibille, per avere raffigurato nei suoi due cicli più conosciuti, che includono Pantano, le figure profetiche.



A lato la situazione della chiesa prima e dopo il terremoto del 2016. in alto la visione dell'interno della chiesa con i dipinti del Bonfini prima del 2016.

## La raccolta dei frammenti



A lato la fase della vagliatura dei frammenti (sopra) e della disposizione in cassette di raccolta distinte per area di ritrovamento. In alto la messa in sicurezza dei lacerti ancora adesi alle pareti.

Nel 2018 la Soprintendenza ha avviato i lavori di messa in sicurezza e rimozione delle macerie, procedendo alla raccolta contestuale dei frammenti degli affreschi. Il metodo di recupero codificato da Cesare Brandi nel 1945 si è dimostrato più attuale che mai e indispensabile all'esecuzione di una corretta procedura. Suddividendo lo spazio in quadranti e facendo corrispondere a ognuno di essi le cassette di raccolta, si è conservata memoria dell'ubicazione di quanto raccolto. Le precarie condizioni statiche delle murature, hanno imposto di procedere allo stacco dei lacerti rimasti adesi alle pareti.



Uno dei lacerti di affresco in seguito alla fase di distacco dalla muratura.

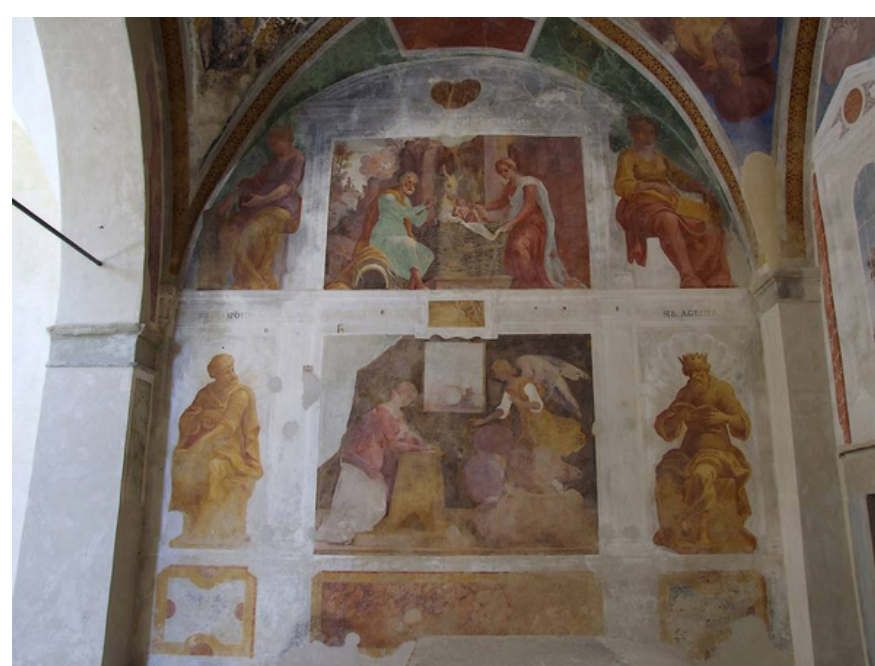
## La ricomposizione

Durante la fase di vagliatura il contenuto di ciascuna cassetta è stato esaminato e distinto in base alle campiture di colore, alle caratteristiche materiche di ciascun frammento e al giorno e al luogo del ritrovamento. Mediante l'ausilio delle riproduzioni fotografiche in scala 1:1 e attraverso la ricerca degli attacchi, si sono potuti identificare un certo numero di frammenti. Le fasi di vagliatura e di ricomposizione delle isole, hanno rivelato però uno scenario molto lacunoso



In alto la ricomposizione della figura della Sibilla Ellespontina mediante sovrapposizione dei frammenti a riproduzione fotografiche in scala 1:1. In basso la ricerca degli attacchi tra frammenti.

## Ipotesi di ricostruzione



Particolare della parete destra del presbiterio in cui è evidente il rapporto tra le scene dipinte e la finta architettura che le incornicia.

La ricollocazione su parete dovrà ristabilire in via prioritaria i rapporti spaziali tra decorazione e architettura e la reintegrazione non potrà prescindere dal considerare un recupero anche minimo del rapporto tra il quadraturismo, caratterizzante lo stile del pittore, e lo spazio del presbiterio. Ciò sarà possibile solo con la ricostruzione dell'architettura monocroma usata dal Bonfini per creare lo sfondamento delle pareti e

ampliare lo spazio percepito e ricreare gli spazi per la ricollocazione delle Sibille e delle scene mariane ricostruite. Data la lacunosità della maggior parte delle scene e la disomogeneità della superficie ricomposta, si rende necessario delineare la parte di figurazione che non sarà possibile ricostruire perché ridotta in frammenti di piccole dimensioni.

Per ogni scena, si potranno tracciare, con la tecnica dello spolvero o del rilievo grafico da base fotografica, le linee principali della figurazione mancante ottenendo un'immagine schematizzata, finalizzata a dare una definizione spaziale del disegno.